

Quando ero ragazzo la conflittualità era diffusa, ma nel '60 ci sono stati 5 morti a Reggio Emilia. Lo ricorda la canzone *E' morto Tondelli*. A Roma di conseguenza ci furono i fatti di San Paolo, la carica della cavalleria contro i manifestanti. Fu il battesimo dello scontro politico. Il governo Tambroni cadde. La domanda che allora ci muoveva era la trasformazione in senso socialista della nostra società, la via italiana al socialismo. I giovani romani sostenevano che la via italiana al socialismo non poteva non avere un carattere violento; mentre noi combattevamo questo tipo di cose perché già venivamo dallo scontro.

Nel 1990 con Ingrao, Garavini ero contro la linea di Ochetto; quindi la mozione che chiedeva la rifondazione comunista, tant'è che io mi sono allontanato quando è diventato partito. Perché io volevo un percorso di unità e non un partito che si mettesse in concorrenza col PDS. Hanno buttato via il bambino con l'acqua sporca e invece c'erano tante cose positive che bisognava mantenere e su cui riflettere. Berlinguer alla fine dei Settanta aveva avviato una riflessione, ma coloro che hanno buttato nome ed esperienza sono quelli che avevano già frenato allora la riflessione sulla crisi del comunismo internazionale. Le esigenze che venivano dalle prese di posizione di Berlinguer furono sottovalutate e non raccolte né dai miglioristi come Napolitano, né dai cossuttiani. Invece serviva una fucina di idee per vedere quali erano dopo il muro di Berlino quelle attorno a cui tutta la sinistra potesse rifondare un movimento.

In un comitato federale, subito dopo una serie di fatti accaduti (probabilmente al XXI congresso del GUS dove a Mosca c'erano stati degli intellettuali che avevano manifestato ed erano stati picchiati con conseguenti disordini) posi il problema di una democrazia senza aggettivi, che andasse cioè oltre la definizione di Lenin di democrazia *socialista*. Io venivo da studi classici e quindi dalla filosofia crociana e questo discorso della democrazia come tale era qualcosa che mi portavo dentro, mentre il PCI di allora era ancora legato alla dottrina marxista-leninista. Togliatti probabilmente aveva una serie di scheletri nell'armadio, però è l'uomo che nel dopoguerra ha dato al PCI quel carattere pedagogico che serviva a un popolo che non proveniva dall'esercizio della democrazia e come soggetto politico era all'abc. Togliatti è riuscito a dare il senso della vita politica, dell'interesse generale, del fatto che la classe operaia, i contadini diventassero protagonisti della vita politica. Questo partito comunista tra l'altro si poneva l'obiettivo di procedere in senso pacifico. Il veltronismo ha lanciato il partito leggero, sotto il motto di "I care", "Ci penso io": l'esatto contrario del PCI che aveva carattere di massa, un diverso tipo di comunicazione, di legame con la società.

L'esperienza renziana è quanto di più lontano: allora c'era una discussione continua sui problemi, mentre il protagonismo autoaffermativo è sganciato da quelli che sono i reali problemi della società.

Senza accorgermi ho discusso più volte anche intorno al tavolo di un ristorante con il personaggio che con la sua barca portò le armi dal Medioriente qui in Italia (qui nelle Marche c'era una cellula delle Brigate Rosse). La mia posizione è stata sempre di negazione della violenza. Anzi noi su questo abbiamo combattuto, io ero consigliere comunale quando fu rapito Moro e la nostra posizione fu di netta condanna, anche nel rivendicare la fermezza dello Stato nei confronti dei terroristi: nessuna trattativa. Una posizione sulla quale si sta ancora discutendo.

Lo stato sociale, il welfare, è la caratteristica dell'Europa e possiamo difenderlo solo se siamo Europa, tanto più nel contesto globalizzato.

La mia è stata una navigazione fortunata, la ritengo molto fortunata per tutte le esperienze belle che ho avuto, una navigazione in un mare qualche volta bello come questo, qualche volta molto agitato. Comunque la metafora della mia vira è legata al mare; il mare è la

chiave di lettura del mio modo di essere. Il mio elemento. E il tema della salvaguardia dell'ambiente è diventato centrale per me. Una delle crisi peggiori è stata quando, ritornando da un viaggio in camper in Irlanda e Gran Bretagna, mi ritrovai sull'autostrada a leggere che il Mare Adriatico era ricoperto di alghe. Quando arrivai e scorsi questo tappeto enorme di alghe mi domandai: e ora? Non potremmo andare al mare? Alcuni giorni non riuscii a dormire. Andai a Portonovo, c'erano tutte alghe a riva, presi il moscone con mia moglie e andai lontano, a cercare se fuori c'era un punto in cui le alghe non c'erano più. E quel giorno lo ricordo perché oltre alle alghe che continuarono, ci circondò un gruppo di delfini.